Anno IV — Venerdì 25 Giugno 1869 — N. 150

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 24 GIUGNO.

La *Morgenpost* di Vienna si occupa della questione romana, e vuol sapere che la missione del capo del gabinetto imperiale Conti sia quella di appianare la via alla realizzazione del progetto napoleonico di mettere d'accordo l'acqua ed il fuoco, cioè Roma e l'Italia. Al signor de Conti terrebbe dietro il generale Fleury per ultimare la faccenda che formerebbe del papa il sovrano temporale del Vaticano con un pingue appannaggio da parte degli Stati e monarchi cattolici ed anche dei non cattolici. È una vecchia idea riprodotta e null'altro, ed alla quale il Papa risponderà col suo eterno *non possumus*.

Si ridestano le voci della triplice alleanza austro-franco-italiana. Il *Gaulois* dice aver da fonte che gl'inspira fiducia la notizia che i Gabinetti di Vienna, Firenze e Parigi attendono a elaborare un progetto di alleanza, il cui più immediato risultato sarebbe una proposta di disarmo europeo. Però il *Mèmorial diplomatique*, le cui informazioni in tale proposito avrebbero qualche importanza per le sue aderenze col gabinetto di Vienna, farebbe credere infondata ogni voce d'alleanza, quando manifesta il timore ch'essa possa riuscire funesta alla pace.

L'organo del conte Bismarck, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, trova singolarissimo che si parli di concessioni liberali che l'imperatore dei francesi avrebbe da fare, mentre la maggioranza ottenuta mediante il suffragio universale, dimostra in modo tanto evidente che la Francia approva la politica di Napoleone III. Dal signor de Bismarck non si attendono che consigli che s'adattano al bisogno momentaneo della sua politica. Nel 1866 gli conveniva l'alleanza coll'Italia liberale e coi Kossuthiani ungheresi, in oggi questa medesima politica gli fa cercare le buone grazie napoleoniche; egli ha per meta l'ingrandimento della Prussia, e, per raggiungerla, egli mette in pratica la massima, che il fine giustifica i mezzi.

Se lo sviluppo della potenza marittima della Prussia non va troppo a sangue alla Francia, non è vista neppure di buon occhio dalla Russia, la quale ha interesse speciale a conservarsi il dominio del Baltico che è il suo unico passaggio per guadagnare il mare del Nord e l'Oceano. E che la Russia si preoccupi dei progressi marittimi della Prussia ne abbiamo una prova nel seguente fatto. Durante l'estate scorsa, una divisione navale russa, riunitasi colla squadra prussiana, fece con essa una campagna d'istruzione. Ora si scrive in data di Cronstadt che la Prussia fece pratiche per domandare che una campagna del medesimo genere sia intrapresa dalle due marine nel prossimo mese di luglio, ma a Pietroburgo si rispose con un rifiuto.

I giornali parigini si occupano con soddisfazione del viaggio di S. M. il re di Prussia nell'Annover. Diciamo con soddisfazione, perchè quel viaggio non pare sia stato fatto segno alle simpatie degli annoveresi. Questi continuano a protestare col loro contegno passivo contro l'annessione loro alla Prussia: epperò ricevono freddi freddi il loro nuovo ed imposto sovrano, accompagnato dall'indivisibile Bismark, il quale, colla sua solita ruvida franchezza, dice al borgomastro di Annover: « Poco ci importa delle vostre simpatie; ci basta di essere, come siamo, i più forti. » Pure questa ostinazione degli annoveresi contro un Governo che non è un Governo straniero, ma un Governo tedesco, meriterebbe di venire dal Gabinetto di Berlino presa in seria considerazione.

Una corrispondenza all'*Epoca* da San Lucar de Barrameda, narra che il duca e la duchessa di Montpensier sbarcarono a notte avanzata e che delle vetture già pronte li trasferirono queti queti al loro palazzo. L'*Epoca* raccogliendo questi dettagli li segnala come prova dell' asserzione della *Igualdad* che il duca di Montpensier è entrato in Ispagna come farebbe un cospiratore o un capo di contrabbandieri. Invece i giornali propensi al Montpensier, parlando delle dimostrazioni ostili fatte a questo principe, particolarmente a Siviglia, sua antica dimora, lamentano la intolleranza politica, che minaccia di superare l'intolleranza religiosa. Il duca di Montpensier è cittadino spagnuolo, e finchè non abbia commesso alcuna colpa deve godere dei diritti inerenti a questa qualità. Così ragionano quei giornali e pare che non abbiano torto.

Secondo il *Journal de Paris*, pare che i negoziati della commissione franco-belga non abbiano finora approdato a nulla, a causa di una nuova esigenza del gabinetto delle Tuileries, il quale pretende che nella convenzione da concludere siano comprese tutte le linee belghe sotto la direzione dei Paesi Bassi. È intorno a questa nuova pretensione che i commissari belgi hanno dovuto domandare a Brusselle istruzioni complementari.

Un carteggio da Costantinopoli alla *Correspondance Autrichienne* parla di un progetto ideato per aiutare i profughi polacchi, massime quelli che presentemente emigrano dalla Russia per sottrarsi alle angherie del Governo. Il progetto consisterebbe nel formare una colonia, sussidiandola acciò possano comperare terreni e coltivarli, e accordando loro altri favori. La cosa fu ideata dai capi dell'emigrazione e la Porta vi è favorevole, anzi avrebbe interpellato il governatore di Larissa se nella sua provincia vi siano terreni da vendere.

Non ostante il compiuto ritorno della Georgia nel patto federale degli Stati-Uniti, l'agitazione schiavisca e separatista non è del tutto calmata in questo antico Stato confederato. Tre deputati alla legislatura georgiana sono stati assassinati; le loro opinioni unioniste ed abolizioniste, e i loro sforzi per assicurare il mantenimento della costituzione e de' suoi miglioramenti aveva attirato su di loro l'odio del *kuklux*. A prevenire nuovi eccessi di questa terribile associazione che spera di ripristinar la schiavitù, il generale Butler ha domandato al presidente Grant un intervento federale nella Georgia; ma questi vi si è ricusato onde non riaccendere le ultime faville della guerra civile.

La diplomazia italiana

La *Presse* di ieri *(vedi i telegrammi)* annuncia come un fatto, da non porsi in dubbio, l'odierna tendenza del Governo francese a ristabilire la Convenzione di settembre, ottenendo da parte dell'Italia sufficienti guarentigie a tutela del territorio pontificio. E se ciò avvenisse, si cancellerebbe almeno in parte l'onta patita dopo l'infausto giorno di Mentana; ma non si accontentarebbero per fermo gl'Italiani, pe' quali anzi le nuove guarentigie che si chiedono da Parigi, sarebbero ritenute quale nuova procrastinazione al conseguimento della loro capitale.

Noi, affatto estranei ai segreti della diplomazia, non possiamo giudicare della notizia dataci dalla *Presse* viennese, se non a quanto starebbe nella ragione delle cose, e a quanto se ne disse in proposito prima della recente lotta per le elezioni al Corpo Legislativo. E, secondo tali voci e tali criterii, il ritiro dei Francesi da Roma non sarebbe se non una conseguenza legittima della presente condizione politica.

Se non che assai comprendiamo un bisogno, di cui oggi avrebbe il Ministero di Firenze dagli interni moti e da profondi dissensi e da gravissimi sospetti minacciate, il bisogno cioè di qualche fatto solenne, utile alla Nazione, da annunciarsi al Parlamento quando di nuovo questo venisse riunito. Ma la sola notizia che la Convenzione del settembre sarebbe resa efficace, non basterebbe per verità a procurargli quel credito e quella simpatia, di cui ha uopo per affermare la certezza di una non effimera durata.

Il rendere effettiva la Convenzione sarebbe, è vero, un vantaggio; e abbandonato a se il Potere temporale, l'agonia di esso si farebbe più celere. Ma alla giusta impazienza degli Italiani un numero indefinito di anni riuscirebbe di troppo crucio, e, perdurando la quistione romana, nulla nell'interno potrassi operare che abbia consistenza ed armonia.

Ciò non di meno, esprimendo noi il desiderio che il Ministero potesse offrire alla Nazione qualche pegno della sua attività diplomatica, per niun modo siamo disposti a credere ciò per ora possibile e facile.

E se ciò non avverrà riguardo la quistione romana, nessuna probabilità che avvenga per le altre quistioni europee, di cui i Giornali menavano testè tanto scalpore, e che sembrano ora tutte rimandate ad altro tempo.

Ma a questo proposito, ci permettiamo anche noi di richiamare la pubblica attenzione sul bisogno che ha l'Italia, di crearsi una abile diplomazia, e non indegna delle illustri memorie de' nostri antichi Stati; sul quale bisogno la principessa Cristina di Belgiojoso scriveva testè, e stampava a Milano, un opuscolo contenente osservazioni assai giudiziose. In esso opuscolo l'autrice delinea con brevi energici tocchi la situazione presente dell'Europa; spiega l'Impero napoleonico nelle sue fasi passate, e scruta le tendenze di esso nel più prossimo avvenire; addita le mire delle altre Potenze, ed in ispecialità della Prussia, e calcola tutti i pericoli minacciati al mondo politico. Che se (come pure è opinione nostra) la politica della neutralità torna acconcia all'Italia in un prossimo conflitto tra la Prussia aspirante all'unità germanica e l'Impero napoleonico che vuole vendicare gli oltraggi del 1814-15, richiedesi abilità diplomatica eziandio a mantenere siffatta neutralità; e d'altronde non è impossibile che presto risorga la quistione d'Oriente fermata alla guerra di Crimea.

Dunque se la questione romana aspetta solo dal tempo uno scioglimento, e nemmeno adesso i nostri Diplomatici sapranno fare altro se non richiamarla alla Convenzione del settembre, necessita però (come scrive la Belgiojoso) che eglino si apparecchino con serii studi a sostenere la dignità e gli interessi dell'Italia, grande Stato, nel consorzio delle altre Potenze europee. Sarebbe infatti grave disdoro che nei nepoti di Macchiavelli e di Guicciardini, negli eredi del senno del Senato veneto fosse estinta affatto quell'avvedutezza, per cui i loro padri fecero meravigliare il mondo, e di cui fra le tante astute arti della politica uno Stato nuovo abbisogna massimamente.

G.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Non torno a dirvi quello che vi ho già affermato nelle due mie lettere precedenti, che cioè si tratta presentemente di una nuova combinazione ministeriale, in forza della quale resterebbero in iscioperо tutti i ministri attuali, e tra questi, anzi primo di ogni altro, i signori Cambray-Digny e Menabrea.

La Commissione d'inchiesta ha potuto jeri inter-

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Fonzaso e il suo Distretto

Il signor dottor Jacopo Facèn, presidente del Consilio agrario di Fonzaso e vantaggiosamente conosciuto per molti scritti nel mondo scientifico e letterario, pubblicava non ha guari in Bologna nel *Giornale di Agricoltura del Regno*, una sua monografia col titolo di *Fonzaso e il suo Distretto*.

Questo lavoro sia per lo scopo cui mira, sia pel modo, ond'è eseguito, mi par degno di fissar l'attenzione di tutti coloro i quali riconoscono che la salute e la grandezza d'Italia dipendono dall'aver essa la coscienza esatta delle proprie forze materiali e morali. Infatti quando una nazione come l'Italiana sappia che cosa può, non si lascierà calpestare o insultare impunemente da chi che sia, nè atterrire dalle mostruose cifre del suo debito pubblico, nè sconfortare da qualsiasi altra cosiffatta ragione; ma provvederà con franchezza al proprio onore e ai propri bisogni.

Ora potrebbe ella acquistare la coscienza delle sue forze se non fosse chi dopo averle pazientemente studiate e rilevate, gliele facesse balenare davanti gli occhi? Dicesi che nel cuore del giovanetto Achille si ridestasse l'innato valore, quando il saggio Ulisse gli fece brillar sugli occhi lo scudo e le altre armi, prima nascoste; e io penso che il simile avverrà della nostra patria quando giunga a conoscere ciò che le appartiene.

Già da qualche anno parecchi buoni scrittori di statistica e di economia s'affaticano colle loro opere a incoraggiarla portando così la loro pietra all'edificio della sua grandezza.

Ma chi scrive di cose tanto generali per quanto sia coscienzioso non può giungere con mezzi proprî a investigar minutamente ogni cosa, e riuscire esatto ne' suoi ragguagli. Accade per ciò che le specialità, spesso anche le più importanti, sfuggano alle sue ricerche, e non s'abbia alla fine un lavoro qual si converrebbe, perfetto.

Per la qual cosa io porto opinione che se in ogni Circondario del Regno, o per proprio impulso, o per mandato del Governo, sorgesse uno scrittore, possibilmente del luogo, a indicare con particolarità tutte le fonti delle sue forze speciali risguardanti sia la natura che l'arte, e ne propugnasse gl'interessi con proposte di attuabili miglioramenti, e si eviterebbe una gran parte degli inconvenienti sin qui lamentati, e il Governo stesso avrebbe dinanzi gli occhi come in uno specchio tutti gli elementi che gli bisognano per giudicare del paese, e provvedervi con cognizione di causa.

Il libro del signor Facèn è appunto basato su tali considerazioni. Egli descrive un paese che ha percorso palmo a palmo le cento volte, che conosce e studia continuamente da quarant'anni, del quale non gli è nuova per così dire nè una zolla di terreno, nè una persona. Parla quindi di ciò che sa, e di quello che assai lo interessa; cioè di *Fonzaso e del suo Distretto*. Fonzaso che fa comune da sè, è capoluogo di tre altri comuni, che sono: Arsiè, al piano come Fonzaso, Lamon, e Servo, sparsi su di un altipiano diviso dal fiume Cismon. Il comune di Arsiè che è compreso quasi tutto nell'angolo che forma il Cismon confluendo nel Brenta, confina con tre provincie, vale a dire al nord col Circolo di Trento, ad Ovest colla provincia di Vicenza, all'estremo sud con quella di Treviso, facendo parte della provincia di Belluno di cui Fonzaso è il Distretto il più ubertoso. Infatti la Pieve d'Arsiè di vini e di seta è abbondantissima, e lo è del pari Fonzaso; mentre gli altri due comuni, scarsi di viti e di gelsi, sono ricchi di bestiame e di boschi.

Il Facèn traduce approssimativamente in cifre i prodotti annuali del suo Circondario, i quali si riducono a:

1. Bozzoli libbre *sessantamila*.
2. Vino botti *quattromila*.
3. Frumento sacchi feltrini *duemila*.
4. Granone sacchi feltrini *ventimila*.
5. Cereali d'altra specie sacchi feltrini *duemila*.
6. Patate sacchi feltrini *dodicimila*.
7. Fieno passi cubi *ventimila*.

Ai quali se si aggiungano i guadagni dell'industria, massime della seta che si fa in paese, e il piccolo commercio, e il prodotto del bestiame si vedrà che questo Distretto, nel quale ogni famiglia è proprietaria, non può non godere d'un'agiatezza che invano si desidera altrove.

Questi dati statistici che ci offre l'Autore sono preceduti nel suo libro da dieci capitoli e susseguiti da altri due, i quali tutti io voglio accennarvi pei loro titoli secondo l'ordine dallo scrittore seguito, affinchè si comprenda ch'egli non dimentica nulla. Eccoli:

I. *Ricordi Storici* — dove narra succintamente quello che sa intorno alle origini e alla storia dei quattro comuni.

II. *Bozzelti biografici* — Nel qual capitolo dice alcunchè degli uomini passati e presenti che per qualche titolo gli sembran degni di essere segnalati.

III. *Chiese e Clero* — Vi discorre della fede degli alpigiani, del numero delle chiese e dei sacerdoti, conchiudendo esser qui tutto in fiore.

IV. *Il personale sanitario e l'igiene popolana* — È uno dei più bei capitoli della monografia sia per le considerazioni che vi fa sulle malattie che affliggono i suoi compatrioti, sia pei rimedî ch'ei viene indicando, come i più proprî a farle sparire.

V. *Istruzione pubblica* — Qui l'autore va constatando il numero delle scuole ordinarie e straordinarie e quello degli alunni che le frequentano. E fa rilevare che se scarso è il numero de' fanciulli (il 22°) che frequentano le scuole ordinarie, grande è quello degli adulti che approfittano delle serali e festive (2283 su circa 20,000 ab.).

VI. *Fauna e Flora* — Accenna agli animali, e piante ricercate notate dai naturalisti nei monti del fonzasino o piuttosto del bellunese.

VII. *Arti Industriali* — Passa in rassegna le principali industrie del Mandamento quali sono: *la Trattura dei bozzoli — le Distillerie d'acquavite — gli Opifizi lignari — iFolli per pannilani — le Tintorie, i Laterificj* ecc.

VIII. *Ragguagli topografici e geologici* — Prezioso è specialmente quello che risguarda le terre e le pietre per le molte particolarità che presenta, venendo in esso analizzati e studiati tutti i punti principali del Distretto la maggior parte della cui ossatura è formata di vero *Biancone*, e di calcareo jurassico.

IX. *Il Comizio e la Statistica Agraria* — Dopo avervi accennate le fonti delle ricchezze naturali e industriali, mostra quale debba essere il cómpito del Comizio agrario perchè possa riuscire d'un'utilità pratica vera, non illusoria. Fa perciò nel:

X. capitolo, dove tratta delle *Condizioni presen-*

rogare per la prima volta il Lobbia ed ha aperto i plicchi. Oggi gl' interrogatorj sono continuati, ma pare che col progredire del lavoro la Commissione trovi che esso raddoppia di proporzioni, e quindi se a primo aspetto aveva creduto che una quindicina di giorni sarebbe stata bastante allo svolgimento di questo processo, oggi non sembra più del medesimo avviso.

Relativamente alle deposizioni dei testimoni ed anche alle persone dei testimoni stessi, poco o nulla si sa, perchè la Commissione si circonda di un certo mistero per non togliere il coraggio a quelli che devono essere ancora sentiti di dire la verità. Accogliete quindi con molta differenza tutto quello che vedete mandarvi dalla capitale a questo o quel giornale.

La Commissione non nasconderà alcuna delle deposizioni state fatte, anzi pubblicherà tutti i verbali delle sedute, ma non prima che sia stato completato il suo lavoro. In questo senso si sono espressi i suoi membri, e sarebbe ridicolo metter in dubbio le loro asserzioni.

— Scrivono da Firenze all' *Adige*:

Mi si annunzia come cosa probabile che riaprendosi la sessione parlamentare, il ministro guardasigilli dovrà, uniformandosi alle prescrizioni dello Statuto, invitare il Senato a costituirsi in alta Corte di giustizia per giudicare uno dei suoi membri. Tratterebbesi d' un senatore imputato di aver commesse alcune frodi, in specie a carico d' un Comune, il quale ora se ne querela. Il senatore aveva preso l' impegno di sollecitare la concessione d' una certa linea di strada ferrata, pel quale scopo avea consigliato il Comune a deporre una somma di parecchie migliaia di lire presso un notaro, con facoltà a lui senatore di adoperare questa somma con la Società concessionaria. E un giorno infatti il senatore tolse su la somma, ma pare dimenticasse di usarla a seconda dei patti. Fatto è che il Comune sborsatore della somma se ne querela al tribunale, e la cosa dovrà avere il corso normale di giustizia.

— Scrivono da Firenze:

Ormai tutti sanno che sono stati aperti i plicchi dell' on. Lobbia. Persisto a dichiararvi che nessuno sa ancora nulla di quello che ivi è contenuto, giacchè i Commissarii dell' Inchiesta conservano il più assoluto segreto su tutto ciò che si riferisce ai loro lavori. Siccome, oramai che si è stabilito che l'istruttoria deve essere segreta, approvo altamente la deliberazione della Giunta, così vi confesso che non mi do neanche troppo la pena di sapere quello che non si potrebbe sapere mai con esattezza. V' è di di buono che la Commissione tira innanzi il suo compito, e che molto sollecitamente, a quanto si spera, potrà aprir l' uscio della sua sala.

Roma. Si legge in una corrispondenza da Roma alla *Gazzette du Midi*:

« Sembra certo che il conte di Bismark abbia preveduto il caso del ritiro dell' esercito francese, ed abbia fatto per questa eventualità le più seducenti proposte al Cardinale Antonelli. Questa notizia vi sembrerà forse strana ed inverosimile; ma l'autorità di coloro che ce la comunicano esclude per noi sino l' ombra di un dubbio rispetto alla sua esattezza. »

—Scrivono da Roma che i soldati del papa vogliono andarsene. Infatti nella sola legione d' Antibo si parla di più di 1200 domande di congedo. Le diserzioni poi tornano a prendere un grande sviluppo.

Due giorni fa una mezza compagnia di carabinieri esteri, disertò tutta unita da Terracina con armi e bagagli.

La brigata di gendarmi locale volle inseguirla e attaccarla, ma vistasi a mal partito dovette ritirarsi lasciando un gendarme morto sul terreno e portandone un altro seco gravemente ferito.

Quindi i briganti alla loro volta, diventano sempre più numerosi nella campagna in special modo nel Viterbese.

ESTERO

Austria. La notizia della scomparsa del principe Cusa e tutte le congetture fattesi in tal proposito, vengono indicate come false dal *Fremdenblatt*. Cusa sarebbe ancora a Dübling e soltanto fra pochi giorni si recherà ai bagni di Reichenhall.

— Il governo austriaco è ora in negoziati col' governo russo per la conclusione d' una convenzione postale. Le condizioni che si conterranno in questa convenzione avranno soprattutto per iscopo di facilitare considerevolmente le transazioni postali, semplificando la procedura doganale per entrambi i paesi, e riducendo le tariffe. Il porto di' una lettera semplice dall'Austria alla Russia sarà ridotto a 10 soldi austriaci.

— Scrivono da Vienna al *Trentino*:

Qui si vocifera sul serio di uno scritto collettivo dell' episcopato austriaco diretto al vescovo di Linz allo scopo di animarlo sempre più alla resistenza, ed a negare la comparsa eziandio avanti al giudizio dei giurati, quando a suo tempo vi sarà citato. Io non capisco la maraviglia di certuni per una tale ulteriore resistenza. Chi nega la competenza di giudicare al tribunale secolare, la nega a questo quando anche il verdetto di un gran giuri debba precedere la sentenza del tribunale. Altrimenti non vi sarebbe conseguenza logica, nè tenacità alle tesi giuridico-canoniche. Quel vescovo infatti non sembra indietreggiare dal cammino fin qui battuto. Ai 19 m. c. egli predicò nella chiesa del convento di Kremsmünster con quello stesso spirito che si effonde dalle sue antecedenti pastorali. Per tacervi delle altre espressioni della sua predica, vi addurrò che condannò l' attuale indirizzo delle cose (specialmente egli intendeva in Austria) il quale tende (giusta la sua parola) *a cancellare l' impero dalla carta geografica.*

Francia. L' *Union* calcola che il commercio parigino subì una perdita media di un milione e cinquecento mila franchi per giorno durante gli ultimi tumulti.

— La *Patrie* contrariamente a quanto asseriscono alcuni giornali, dice che i negoziati relativi alla quistione franco-belga sono tutt' altro che terminati. La commissione internazionale ripigliò le sospese conferenze e le andrà d' ora innanzi continuando senza interruzione.

— Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

L' imperatore parte il 16 ottobre per l' Egitto e anderà sino alla seconda cateratta del Nilo. Intanto il giorno dell' inaugurazione del Canale rimase fissato al 16 novembre. Il signor Di Lesseps aveva offerto all' imperatrice di far coincidere quella solennità col 15 ottobre, giorno della festa di S. M. Essa però ha modestamente rifiutato.

L' imperatrice non si reca più in Palestina.

Spagna. In un carteggio madrileno della *France* si legge:

Moltissimi assicurano che se l' ora d' un alzata di scudi fu ritardata, ciò avvenne in seguito ai negoziati di fusione pendenti fra D. Carlos e l' ex regina Isabella. V' è anzi chi dice che la fusione è un fatto compiuto, ma che non è giunto ancora il momento di proclamarlo ufficialmente e pubblicamente.

— Il *National* ha da Madrid:

In un suo discorso in risposta agli unionisti che combattevano il progetto della Reggenza, il generale Prim disse, in pieno Parlamento queste parole: « Inoltre io debbo confessare che noi abbiam fatto sforzi sovrumani per trovare un re; e siccome la cosa ci riuscì impossibile, stabiliamo al più presto la reggenza, in attesa di meglio. »

Questa *attesa di meglio* dà a pensare a molti. Che si intenda la repubblica federativa? Si vuol qualcosa di meglio della reggenza o della monarchia?

Si attende con impazienza il proclama del nuovo Reggente.

Prussia. Il governo prussiano ha risposto al dispaccio del principe Hohenlohe relativo al Concilio ecumenico, dichiarandosi pronto a entrare in negoziati coi governi tedeschi, intorno al contegno che convenga assumere riguardo al concilio medesimo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

N. 199

R. Istituto Tecnico di Udine

AVVISO

Di conformità al Regolamento approvato col R. Decreto 4 Giugno 1868, ed al R. Decreto del 9 Maggio p. p., si notifica che presso questo Regio Istituto Tecnico si apre col giorno 15 del p. v. Luglio la sessione estiva degli esami di Licenza.

Gli Studenti regolarmente inscritti nel 3° corso della Sezione Industriale-Agraria presso questo Istituto per essere ammessi agli esami di Licenza, richiesti per l' ammissione agli Studj matematici universitarii, dovranno inscriversi presso il Direttore prima del giorno 1 del mese di Luglio, e presentare nello stesso tempo la quietanza della tassa di lire sessanta prescritta dal R. Decreto 8 Ottobre 1866. Questa tassa deve essere versata direttamente nella Cassa del Ricevitore del R. Demanio in Udine.

Gli alunni che hanno terminato il corso di una Sezione presso un Istituto privato non pareggiato, quanto i giovani che hanno fatto gli studj sotto la direzione paterna sono ammessi agli esami di licenza presso questo Istituto, purchè si inscrivano avanti il primo di Luglio presso la Direzione dell' Istituto, presentando un' istanza su carta bollata di 50 centesimi, firmata dai rispettivi genitori o tutori, a cui deve andar unita la fede di nascita e la quietanza della tassa di lire sessanta. — Dovranno pure far constare di avere atteso agli studj le cui materie formano oggetto dell' esame cui aspirano.

Gli esperimenti in iscritto sopra i temi dati dalla Giunta Centrale avranno luogo nei giorni 19, 20, 21 del mese di Luglio.

Le prove da darsi davanti alla Commissione locale, così in iscritto come orali, saranno comprese tra il 22 Luglio e il 15 Agosto.

Con ulteriore Avviso si indicheranno precisamente i giorni e le ore in cui si daranno le singole prove d' esame.

Udine 22 Giugno 1869

Il Direttore
ALFONSO COSSA.

Per la Giunta di Vigilanza
Carlo Astori.

AZIONI
della Società anonima italiana
per l' acquisto e vendita di beni immobili.

La Banca del popolo di Udine è incaricata di ricevere le Sottoscrizioni per l' acquisto delle Azioni della 3.a Serie, Lire 250.— per Azione, pagabili in più rate con diritto a interessi e dividendi dal 1° gennaio 1869.

Il Direttore
L. RAMERI

Sulla ferrovia della Pontebba si scrive da Firenze alla *Gazz. Piemontese*:

Conoscete le peripezie alle quali fu soggetto il disegno della ferrovia attraverso la Pontebba. Il Governo austriaco, addivenendo alla concessione formale della linea rivale del Predil, ha scemato le probabilità di riuscita di quella intrapresa, altamente favoreggiata dalla pubblica opinione nel Veneto e — per quanto ne consta — dal Governo stesso. Se non che mi si assicura che un gruppo di capitalisti, per iniziativa del signor Cecovi, avrebbe in questi giorni sottoposto al Ministero dei lavori pubblici un progetto di concessione per la linea della Pontebba, e precisamente pel tratto tra Udine ed il confine. Ciò obbligherebbe il Governo austriaco a provvedere dal canto suo alla concessione del tratto brevissimo che rimarrebbe (una decina di chilometri) a riempiere la lacuna fra la rete italiana e quella dell' impero.

Petizione. Tra le petizioni presentate il 14 corr. al Senato troviamo le seguenti:

N. 4276. I parrochi e fabbricieri delle parrocchie dei Comuni di S. Giovanni, di Udine, di Maniago, di Andreis, di Barcis, di Frisango, Arba, Cavasso e Vivero, Provincia di Udine, in quattro distinte petizioni fanno istanza perchè venga respinto il progetto di legge per conversione dei beni delle Fabbricerie.

Tre Compagnie drammatiche in dialetto piemontese rappresentano ora la fisionomia speciale del popolo subalpino nelle varie parti d' Italia; mentre a Milano pare abbiano preso sul serio il teatro in *dialetto milanese*; poichè vi si rappresentarono già parecchie nuove rappresentazioni. È questa una guerra all' *unità della lingua*? Tutt' altro! È l' *arte popolare* che si ridesta, mentre da Goldoni in qua era stata quasi muta. Non è vero che la stessa accoglienza non avrebbero gli autori ed attori che vi dessero rappresentazioni nel *toscano vivente*. Gli *Stenterelli* furono accetti dovunque. Che ci dieno qualcosa meglio che delle stenterellate, che ci dipingano il popolo che lavora e che si ridesta alla vita nazionale, e le *Compagnie toscane* saranno accette. Perchè non si è fatta la Compagnia, che doveva iniziare le sue *commedie toscane* nel *Teatro delle Logge*? Perchè non si trovò a Firenze elementi da formare una associazione di autori ed attori? Perchè non c' è un Toselli ed un Pietracqua che comincino? Perchè quelle *Compagnie di filodrammatici*, che ci sono a Firenze ed in altre città della Toscana non rappresentano esse questa nuova forma dell' arte? Non c' è in Toscana un popolo da dipingere? Non c' è anche di mezzo alle *stenterellate* qualcosa di vigoroso da ritrarre? Non vi sono colà sentimenti generosi quali si rappresentano nelle Compagnie piemontesi? Se la critica deve ora prevalere, per distruggere appunto gli stenterelli ed i paolotti, non abbiamo noi un campo civile troppo vasto da trattarla?

Nella Firenze d' adesso poi un autore di spirito avrebbe anche il modo di trattare sul teatro, coi loro caratteri speciali, tutte le stirpi italiche ed anche molte delle straniere che vi s' incontrano. I tipi comici non vi mancano di certo, e svariatissimi. Basta saperli cogliere e rappresentare. Si cominci con una specie di fotografia teatrale dei più evidenti; ed è certo che piaceranno, e che dopo quelli ne verranno degli altri. Si avrà trovato così il modo migliore per diffondere la lingua toscana parlata e di fare la strada a tutti i lavori comparati sui dialetti. Firenze, ch' era già il convegno di Francesi, Inglesi e simili, ora lo è di tutti gl' Italiani. Sten-

---

ti ecc. molte savie proposte di miglioramenti per l' agricoltura industria e commercio.

XI. *Istruzione Agraria, annessa al Comizio* — In questo capitolo fra le altre proposte fa quella di istituire una scuola pagata dalle contribuzioni dei soci, e una specie di deposito d' istrumenti e macchine e modelli di nuova invenzione adatti alla coltura e all' industria di quei luoghi; non chè di provvedere un abile ed intelligente istruttore che dia le sue lezioni pratiche a modo di conferenze, augurando che gli venga assegnato un pezzo di terra sulla quale egli abbia a fare i suoi esperimenti. A questo solo patto ei crede a vantaggi reali che possano derivare all' Italia dalla fondazione dei comizi agrari.

XII. *Via di Primiero* — È questo il tema dell' ultimo capitolo, nel quale l' autore dimostra l' utilità grandissima pel Distretto e pel Regno dell' apertura d' una via carreggiabile tra Fonzaso e Primiero. Al qual proposito, quanti fra' miei lettori conoscono la vallata di questo nome? Pochi sicuramente. Ond' io stimo cosa non inutile il parlarne un po' alla distesa, perchè più facilmente si comprendano i vantaggi della via, la cui attuazione è dal signor Facèn caldamente raccomandata.

È Primiero un delizioso villaggio del territorio trentino, capoluogo d' una verde ed amena vallata confinante al sud-est col Distretto di Fonzaso. È sede d' una Pretura e di altri uffici, e dipende ancora dall' Austria. Gli fanno corona i pittoreschi paeselli di Siör, di Tonadico, di Romanico, di Transacqua, di Mezzan e d' Immèr, e ne dipendono i più lontani, delle Prade, di Canal s. Bovo, e di Caoria sul lago di questo nome. Ricco di boschi, di prati, di pascoli, di bestiame, celebre per le abbondanti miniere del ferro, come lo fu per quelle dell' argento, questo paese difetta di grani e di vini che deve ritirar dall' Italia. Italiano di nome, di tradizioni, d' interessi, di lingua e di posizione, è soltanto legato all' Austria da una politica insensata, essendo diviso dalla Val di Fiemme, verso il Tirolo tedesco, per le immense giogaie del S. Martino e del S. Pellegrino, a dieci ore di cavalcata dal paese più prossimo. Il suo sfogo naturale è verso l' Italia, dalla quale non dista che un' ora di cammino. Ma chi si occupa di questa bella e popolosa valle? *Vox clamantis in deserto*: il signor Facèn. Ei si volge al Governo, alla Provincia, al Distretto; batte a tutte le porte. Fatica inutile sin quì, voce gettata! O sono sordi, o fanno l' orecchio da mercatanti. Ma egli non si stanca; torna a gridare, torna a battere. Chi sa che un dì o l' altro qualcheduno non ci senta? — Il Governo, la Provincia e il Distretto non dovrebbero che allargare sino al confine un sentiero pericoloso, sparso talmente di croci da rassomigliare a un cimitero. La spesa non sarebbe poi tanto grande: si tratta di 150,000 lire! E n' avremmo tutti vantaggio — e si guadagnerebbe all' Italia, moralmente almeno, un bel circondario, che ora è fuori del mondo —.

Qui finisce il lavoro del signor Facèn, nel quale come ognun vede, egli parla di tutto.

In molte parti del Regno escono oggidì scritti di questo genere; ma nessuno ch' io mi sappia, presenta in un quadro così completo la statistica di un paese.

Con ciò io non voglio affermare che il lavoro del valente scrittore raggiunga il non plus ultra della perfezione. Direi cosa non vera; giacchè oltre agli errori tipografici di cui egli non è responsabile e all' essere quà e colà un po' trascurato nella forma, io debbo tassarne due capitoli l' uno d' *inesattezza*, l' altro di mancanza a certe convenienze sociali, che pur si debbono in qualche modo osservare. Sono i due capitoli: *Bozzetti biografici-Chiese e Clero.*

Chi legge quest' ultimo articolo si fa del signor Facèn (che è zelante cultore della verità e della scienza) la falsa idea d' un ultra-cattolico e non sarebbe lungi dall' attribuirgli l' ispirazione del *Sillabo*. Infatti parlando della fede de' suoi compaesani, in relazione cogli ultimi avvenimenti politici, si lascia sfuggire queste parole « La religione serba ancora nei popoli alpigiani quel tipo patriarcale ed evangelico che non sentì *scosse* nè *mistificazione* pei movimenti politici testè occorsi che passarono come il soffio del vento in una annosa foresta la quale piega le cime per rialzarle dopo la bonaccia» (forse la *tempesta*).

Io mi permetto di osservare, signor Facèn, che i nostri alpigiani non sono più i gocciuloni patriarcali di un tempo i quali credevano ciecamente alle parole dei preti, ritenendole tutte vere come il santo evangelio. Oggidì invece si permettono, *poco patriarcalmente*, di distinguere tra la parola del sacerdote e quella di Cristo; perchè col loro buon senso comprendono che le passioni e gl' interessi mondani menano sovente la lingua ai ministri del santuario.

Del resto quali *scosse*, quale *mistificazione* ponno portare alla fede gli avvenimenti politici! Voi non siete di già quelli che credono le rivoluzioni dei popoli essersi fatte per abbattere le religioni. Il declamare contro il progresso e la libertà come cause d' empietà e di corruzione, è un vezzo del clero romano; lasciategliene il privilegio. È desso che, tranne poche buone eccezioni le quali non mancano nel fonzasino, si sbraccia per mettere in uggia al popolo tutte le novità, buone o cattive che sieno. Ma il popolo ha buon senso e contro certe prediche interessate si mette in guardia.

Rendetegli questa giustizia che la merita, signor Facèn; e un' altra volta non parlate sì a lungo di cose delle quali: *non erat his locus.*

Veniamo ora ai *Bozzetti biografici* —

Dovrei esservi ben grato di questo articolo e andarne in solluchero perchè mi ci avete inconsiderato anche me con tutte le bravure che in me vi figurate, e quel che più monta, con bellissimo trattamento da cavaliere.

Ma la verità a suo luogo: non vorrei tacerla nemmeno per un titolo di Margravio; ed eccola come la sento.

Io metterei in guardia gli scrittori che avessero la buona ispirazione di imitarvi, contro questo capitolo dei bozzetti biografici. È un affare assai delicato, e per quanto l' autore si studii di essere imparziale, trattandosi dei vivi, riuscirà sempre a stuzzicare l' invidia, e a pungere la suscettibilità di coloro che pur essendo piccini, vorrebbero sollevarsi al paro degli altri:

« Sopra lor vanità che par persona »

Toccherei quindi solamente dei morti, che onorarono il mandamento, accennando dei viventi soltanto il nome di coloro che acquistarono una gran celebrità; come sarebbe nel nostro caso Arnaldo da Fusinato; come sareste Voi, se la modestia vi permettesse di pensare a ciò che avete fatto cogli scritti e coll' opera vostra salutare a prò del nostro paese.

Udine, 24 giugno 1869.

ARBOIT.

terello si trova con Monsù Travet, con Pulcinella, Pantalone, Meneghino. Li vedete tutti nel Parlamento e relative tribune, cominciando da quella dei giornalisti, agli uffici e nelle anticamere de' ministeri, nelle trattorie, nei caffè, ne' teatri, alla borsa, alle cascine, nei reggimenti. Come mai non dovreste trovare dei tipi comici in tutta questa miscea? E ne sono moltissimi di certo e nel senso buono e nel cattivo. Se in Italia i giornali umoristici, meno alcune rare eccezioni, non fossero una ladra cosa, s' impadronirebbero di questi tipi e preparerebbero materia a' teatri; ma gli autori drammatici, sebbene Firenze non sia Parigi, non possono lagnarsi di mancare di tipi i più singolari. Stando a Firenze si può dipingere tutta Italia, e nel bene e nel male. Il Travet di Bersezio è in casa sua; ma a Firenze diventa qualcosa del più alto comico. Pantalone che si trova lungi dalla Piazza di San Marco, quel Pantalone che un tempo mercanteggiava con tutto il mondo, è pure un bel tipo. Pulcinella che fa da avvocato sollecitatore o che si trova a Firenze come un pesce fuori d'acqua, d'accosto al nuovo tipo dell'artista meridionale fa anche contrasto. Il gentiluomo siciliano e l'avvocato sardo che godono di essere assenti dalle loro isole, per decantarne i pregi e le miserie e per perorarne la causa, sono tipi di molto rilievo. Il Genovese che fa i suoi affari alla quieta, ed il Meneghino con un certo strepito, il Romano, il Bolognese, il Marchigiano che si trovano in riva all'Arno a parlare d'accordo del prete di Roma sono bei tipi teatrali. Poi c'è l'immensa schiera dei dilettanti di viaggi, degli uomini d'affari ed incettatori di azionisti stranieri, e tutto il codazzo temporalista di passaggio, il quale dopo visitata Roma, viene a vedere il Governo di Firenze e provincie annesse. Quanta ricchezza di tipi viventi! Cotesti visitatori e partigiani di Roma temporalista presentano da sè soli un'immensa varietà. C'è il vivo dolore di buona fede, che passa da Firenze e si meraviglia di essere ancora in terra di Cristiani, e che non vi si mangino i reverendi arrosti. C'è il furbone che ha due coccarde in tasca, e che passato il confine romano, si mette quella di un quasi liberale cosmopolita. C'è l'arrabbiato, che guarda tutti in cagnesco; e pare che voglia tornarsene a Parigi per dire al padrone, che gli sgomberi dall'Italia tutta codesta canaglia d'Italiani, che hanno l'aria di voler essere loro in casa propria. C'è l'uomo dotto che ha fatto il suo libro prima di venire in Italia e che per paura di guastarlo non guarda, non osserva, non ascolta, non chiede. C'è l'imbroglione che fa affari da pertutto a Roma come a Firenze. Insomma, per chi vuole vederli, ci sono dei tipi per tutti.

E dove te lascio, o infelice *corrispondente* de' giornali italiani, che mentre i corrispondenti stranieri godono il papato e penetrano nelle case de' grandi per informarsi, vai a spigolare ai caffè Doney, di Parigi, del Parlamento, ne' pressi del Palazzo Vecchio, dove trovi qualche deputato, o qualche fabbricatore di politica, per pigliar su quattro incondite ciancie e scrivere al tuo giornale di cose che non sai o non capisci; donde quell'eterno pettegolezzo politico senza senso, e che pure è tanto potente a fare il male e ad impedire il bene adesso in Italia? Oh! il corrispondente è uno de' più comici tipi del futuro teatro italiano, quale si può dipingere a Firenze. Ed il professoreche viene a raccomandarsi per ottenere una cattedra meglio di quella di cui gode e che trova proprio che le capitali e le università sono il fatto suo! Ed il *codino della rivoluzione* che viene ad intendersela col suo *partito*, com'egli dice, allorquando ha parlato delle sue imprese future e del suo malcontento con qualche altro originale, che non vale meglio di lui! Ma, solo a nominarli questi tipi comici non si finirebbe più, e la *provvisoria* offre di certo di che arricchire almeno il teatro *provvisorio*. Facciamo adunque gl'Italiani: e dipingano sè stessi, anche quando non sono *punto bellini*, come dice il Fiorentino.

Il Ministro delle finanze ha mandato la seguente circolare alle Direzioni del Demanio e Tasse:

A scioglimento del quesito quali siano le chiese colpite dalla soppressione della legge 15 agosto 1867, il sottoscritto, di concerto col Ministro guardasigilli, dichiara quanto segue:

« A termini di legge sono da considerarsi soppresse, salva la disposizione dell' ultimo paragrafo dell'articolo della legge 15 agosto 1867, quelle sole chiese o sacri edifizi che formano parte integrante di un ente morale abolito, e che costituiscono col medesimo unica personalità giuridica.

« Non si possono quindi ritenere soppresse quelle chiese o edifizi sacri che appartengono ad enti morali conservati, o sono di proprietà privata, od hanno vita indipendente con o senza sostanza, o dotazione propria. I beni di queste dotazioni sono da considerarsi come beni di fabbriceria. »

Le Direzioni demaniali provvederanno con sollecitudine a che le prese di possesso prima d' ora operate sieno regolate di conformità alla presente declaratoria.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 23 maggio, con il quale il Comizio agrario del circondario di Salò, provincia di Brescia, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Due disposizioni nel corpo di commissariato della marina militare.

3. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 24 giugno

(K) Alla dichiarazione ministeriale inserita nella *Gazzetta ufficiale* e relativa alla convenzione finanziario del conte Digny, si dà oggi un significato che mi sembra poco in relazione col tenore di essa.

Dicevasi infatti nella medesima che le convenzioni subiranno *alcune* modificazioni, onde torre argomento ad *alcune* delle obbiezioni che furono mosse contro le stesse nel Comitato privato.

Ora invece si dice che queste alcune modificazioni saranno invece un vero e sostanziale rimpasto del programma finanziario del ministero, il quale avrebbe probabilmente per conseguenza una crisi parziale di gabinetto, non essendo tutti i ministri attuali egualmente disposti ad aderire a questo progetto.

E qui, sui ministri che cesserebbero di sedere nei consigli della Corona, si vaga in congh ietture di ogni maniera, che dimostrano un' altra volta la confusione predominante negli animi e l' assenza assoluta di qualche cosa che somigli a una bussola in questo pelago oscuro di timori, d' incertezze e di dubbi.

Pare che un poco di raggio cominci a mettersi nel tenebroso affare dell' attentato assassinio del Lobbia. Si afferma difatti che fu trovata, presso al luogo in cui l' aggressione venne compita, la barba posticcia portata dal sicario e da lui perduta nel darsi alla fuga, e si aggiunge che un individuo appartenente al corpo delle Guardie daziarie, ha dichiarato d' aver veduto fuggire, appena udito lo sparo della pistola, una persona la cui figura ed arnese collimerebbero con quelli indicati dal Lobbia. Auguriamoci che si giunga alla fine a questa scoperta, onde l' autore di un così esecrando delitto possa subire, oltre l' esecrazione universale, la pena serbata ai sicari.

Oggi si torna a sostenere che la Camera sarà riconvocata pel 15 del prossimo luglio, e che questa deliberazione sia stata presa in consiglio di gabinetto tenuto sotto la presidenza del Re, il quale si sarebbe anzi mostrato vivamente desideroso di riporsi al più presto sul terreno costituzionale.

Io non saprei garantirvi la verità di questa notizia, che del resto nulla m' induce a credere affatto infondata.

In attesa, però, la Sinistra, prima di separarsi, ha nominato il suo Comitato, incaricato di tener a giorno il partito di tutto ciò che potrebbe interessargli.

È inutile che vi parli della Commissione d' inchiesta, perchè non potrei dirvi nulla di nuovo. Essa è stata ad assumere l' onorevole Lobbia e si è pure recata presso la Banca Weill Scott, in via Rondinelli, per procedere a indagini che reclamavano la sua presenza colà.

A cose finite, essa pubblicherà tutti i suoi processi verbali; ma per ora continua a tenersi nel più rigoroso riserbo, e perciò state in guardia circa tutte le voci che potrebbero correre sul di lei operato.

La *Gazzetta Ufficiale* continua a pubblicare l' elenco delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti, elenco che dà luogo a molte considerazioni, specialmente a quella che si dovrebbe andare, in molti casi, più a rilento, nel mettere a riposo i funzionari governativi, massime quelli che per l'alta loro carica gravano maggiormente l' Erario.

Lascio da parte tutte le considerazioni, non finanziarie, che si possono fare sopra due uomini che hanno servito lo Stato per egual tempo e di cui uno ricevè 8000 mila annue di pensione, il massimo, e l' altro 74, il minimo!

Dai giornali di Torino apprendo che domenica prossima avrà luogo in quella città l' inaugurazione dell' educandato civile delle figlie dei militari morti o feriti al servizio della patria, educandato stabilito nel magnifico locale donato da S. M. il Re, la Villa della Regina. Il Re e S. A. R., il principe di Carignano assisteranno alla solenne funzione, cui si troverà presente anche qualche ministro.

Essendo nella settimana passata accorsi in Firenze parecchi prefetti, si era pensato che il Ministro Ferraris stesse preparando un mutamento in molti capi delle provincie; ma credo di potervi assicurare che questi mutamenti, per ora, sono del tutto sospesi, e che quando avverranno si limiteranno a pochissimi.

Tutte le corrispondenze romane si accordano nel dare per positivo che il corpo d' occupazione francese a Roma, verrà a poco a poco diminuito e prima della fine dell' anno ritirato del tutto. In quanto alla voce d' una legione prussiana da sostituirsi a quella d' Antibo, essa entra nel novero delle carote!

La Duchessa d' Aosta presenta qualche miglioramento; ma pur troppo il pericolo non è ancora passato.

— Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Ci scrivono da Torino che S. M. il re prima di partire per Firenze avesse ricevuto in lunga udienza il signor Conti, capo del gabinetto particolare di S. M. Napoleone III. Il nostro corrispondente crede di sapere che alla subitanea partenza del re per Firenze non fosse estraneo il colloquio avuto coll' inviato confidenziale dell' imperatore dei francesi.

La partenza del re fu improvvisa perchè per lunedì era anzi annunziato un Consiglio di gabinetto da doversi tenere a Torino e al quale avrebbero dovuto intervenire i ministri Menabrea, Digny, Ferraris, Minghetti e Mordini. Nello ore pom. di domenica sarebbe stato inviato un controavviso a Firenze, e il re partì poco prima delle 6 da Torino per Firenze.

Riferiamo queste notizie facendo però le debite riserve.

— Siamo lieti d' annunziare che la salute del generale Cialdini va ogni giorno migliorando, e accenna già ad una prossima convalescenza.

— Il Consiglio di Stato ha emesso definitivamente il suo parere sulla nota vertenza tra il prefetto d' Alessandria ed i deputati Mellana, Frascara e Pera.

Il Consiglio dichiarò infondato il provvedimento del prefetto Belli, essendosi riconosciuto che per costante consuetudine la Deputazione provinciale d' Alessandria accordava tacito congedo a tutti quei suoi membri, deputati al Parlamento, che dovevano assentarsi per assistere alle sedute parlamentari. Così il *Diritto*.

— La *Gazzetta d' Italia* scrive:

La Commissione d' inchiesta ha fatto ieri una prima visita al Credito mobiliare, ed ha ieri ed oggi esaminato i testi presentati dal Lobbia.

— Leggesi nell' *Italie*:

La Commissione d' inchiesta parlamentare ha proceduto ieri soltanto, ad un' ora assai tarda, all' apertura dei plichi dell' on. Lobbia. In seguito a ciò, furono citati a comparire come testimonii, innanzi alla Commissione, i signori Martinati, Guastalla e Novello, come pure i signori Crispi e Brenna, deputati al Parlamento.

Lo stesso giornale accenna alla voce che la Camera dei deputati possa essere convocata verso la metà del prossimo mese, per udire il rapporto della Commissione d' inchiesta.

— Leggesi nella *Riforma*:

Le ferite della testa dell' onorevole Lobbia sono completamente cicatrizzate. Quella del braccio nella massima parte della sua estensione è prossima a cicatrizzare, ma verso l' angolo interno della medesima si era da qualche giorno manifestato un piccolo modulo infiammatorio, che oggi dà segno di raccolta purulenta e ritarderà quindi un poco la guarigione.

— Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Oggi al Ministero dell' interno ha avuto luogo un Consiglio di Ministri.

E più oltre:

Sono premature tutte le voci corse di dimissione di qualche ministro. Siccome si conosce la causa di certi attacchi, così non conviene prestar facile orecchio a certe voci.

— A quanto riferiscono parecchi giornali ungheresi, i prelati dell' Ungheria, meno pochissime eccezioni, si asterranno dall' intervenire al prossimo concilio ecumenico.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 25 giugno

Madrid, 24. *(Cortes)* La proposta di portare al 15 per 0[0 l'imposta sulla rendita interna fu respinta con 108 voti contro 75. Fu approvato l' art. 6 che colpisce la rendita interna di un' imposta provvisoria del 5 p. 0[0.

Corfù, 24. La Regina si è felicemente sgravata di un maschio, cui fu dato il nome di Giorgio.

Firenze, 24. Notizie ufficiali recano che jeri l' ordine non venne turbato in alcuna parte del Regno.

Lo stato di salute di Lobbia è sempre migliore.

Spezia, 24. Il bollettino sanitario della duchessa d' Aosta dice che il miglioramento continua.

Vienna, 24. La *Presse* dice che nei circoli bene informati considerasi come un fatto positivo che il Governo francese cerchi di nuovo ardentemente di ristabilire la Convenzione di settembre, in cambio di garanzie sufficienti da parte del governo italiano, per la sicurezza del territorio pontificio.

Parigi, 24. La Banca aumentò il portafoglio di milioni 89[10, anticipazioni 1[3, tesoro 11[2, conti particolari 87[10, diminuzione numerario 24[5; biglietti 51[4.

Parigi, 24. Il *Peuple* pubblica il seguente telegramma: Al campo Chalons, stamane l' Imperatore nel ricevere i militari che fecero la campagna d' Italia, disse: « Soldati, sono ben lieto di vedere che non avete dimenticato la grande causa per cui abbiamo combattuto dieci anni or sono: conservate sempre nel vostro cuore la memoria delle battaglie de' vostri padri e quelle a cui avete assistito, perchè la storia delle nostre guerre è la storia del progresso e della civiltà. Voi manterrete così lo spirito militare che è il trionfo delle nobili passioni sulle passioni volgari, e la fedeltà verso la bandiera e la devozione verso la Patria.

Continuate come per lo passato, e sarete sempre degni figli della grande Nazione. »

Londra, 24. La Banca ha fissato lo sconto al 3 1[2

Madrid, 24. Le Cortes discuteranno ai primi di luglio il bilancio delle spese.

Parigi, 24. Il Consiglio municipale di Saint Etienne fu sospeso.

Berlino, 24. L' ambasciatore prussiano presso la Corte di Francia conte Goltz, è morto oggi a Charlottenburg.

Parigi, 25. La Regina di Portogallo partirà stassera per Stuttgard, e andrà quindi a prendere le acque presso Vienna.

Belgrado, 24. Oggi fu aperta la Shupschina dalla Reggenza. Il discorso di apertura dice che il còmpito di questa assemblea è di pronunziarsi sulle riforme proposte dalla Shupschina precedente, soggiunge che l' antica costituzione divenne impraticabile e perciò dovrebbe essere rimpiazzata da un' altra e invita la Shupschina a dare delle istituzione atte ad assicurare il paese contro le lotte interne e a farlo entrare nella via del progresso.

Parigi, 25. Il *Journal officiel* pubblica il discorso di ieri dell' imperatore che è conforme al telegramma del *Pueple*.

Brest, 24. Le comunicazioni col *Great Eastern* sono buonissime.

Notizie di Borsa

PARIGI	23	24
Rendita francese 3 0[0	70.35	70.07
» italiana 5 0[0	56.67	56.45
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	512	511
Obbligazioni » »	240.—	239.—
Ferrovie Romane	57.—	55.—
Obbligazioni »	131.—	130.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	151.—	150.75
Obbligazioni Ferrovie Merid.	162.50	162.50
Cambio sull' Italia	3.5[8	3.5[8
Credito mobiliare francese	246.—	246.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	433.—	432.—
Azioni » »	618.—	620.—

VIENNA	23	24
Cambio su Londra	—.—	124.75

LONDRA	23	24
Consolidati inglesi	93.1[8	92.—

TRIESTE, 24 giugno

Amburgo	91 75 a	—.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	103.50 »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.50 »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.60 »	49.75	Pr.1860	104.25 »	—.—
Italia	47.50 »	47.60	Pr.1864	125.25 »	—.
Londra	124.75 »	125.15	Cred.mob.	310.50 »	—.—
Zecchini	5.90 »	—.—	Pr. Tries.	125.— ,	126.59
Napol.	9.98.1[2 »	9.99	107.— a 107,25	— a	—.—
Sovrane	12.52 »	—.—	Sconto piazza	3 3[4 a	3 1[4
Argento	122.65 »	122.85	Vienna	4 a	3 1[2

VIENNA	23	24
Prestito Nazionale fior.	70.75	70.65
» 1860 con lott. »	104.40	104.30
Metalliche 5 per 0[0 »	62.55- —.—	62.50- —.—
Azioni della Banca Naz. »	747.—	748.—
» del cred. mob. austr. »	309.30	310.50
Londra »	124.70	124.60
Zecchini imp. »	5.92	5.91
Argento »	122.—	122.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 21 giugno 1869

Frumento venduto dalle	it. l.	11.50	ad it. l.	12.20
Granoturco	»	6.—	»	6.35
» gialloncino	»	—.—	»	—.—
Segala	»	7.—	»	7.25
Avena	»	9.—	»	9.50 lo st.
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	3.25	»	3.50
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	6.75	»	7.25
» cargnelli	»	11.75	»	12.—
» bianchi	»	8.50	»	9.—
Orzo pilato	»	14.25	»	14.75
Formentone pilato	»	15.75	»	16.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a	cent.	—.—	»	—.—
Trifoglio	»	—.—	»	—.—

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2351. 1.

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che sopra istanza della Veneranda Chiesa Arcipretale di Pordenone contro Toffolo Antonio di G.Maria di Vallenoncello avrà luogo nella sala delle udienze il triplice esperimento d'asta degli immobili sotto indicati nei giorni 3, 17 Luglio e 7 agosto p. v.i dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alle seguenti

Condizioni

1. Le realità quivi sottodescritte saranno vendute in un solo lotto, e nel primo e secondo incanto a prezzo superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo e senza qualsiasi responsabilità per parte dell'esecutante.

2. L'obblatore dovrà previamente depositare il decimo del valore nelle mani della commissione, ed entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà versare il prezzo nella cassa forte di questa R. Pretura sotto pena di reincanto a tutto suo rischio e danno — e da tale deposito e versamento non andranno esonerati che i soli creditori iscritti, per esservi al versamento tenuti entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza graduatoria.

3. La proprietà verrà aggiudicata al deliberatario, e ne verrà immesso in possesso tosto versato il prezzo salvo per l'uno e l'altro dei creditori che si rendesse tale di conseguire subito dopo la delibera questo e quella.

Realità da vendersi

Lotto unico

1. Casolare coperto a paglia sito in Noncello al civico N. 72 di mappa stabile al n. 393 *b* di pert. 0.08 rend. l. 4.64 a cui compete porzione della corte annessa al n. map. 392 stim. i.L. 90.00

2. Terreno arat. con gelsi al n. 398 *a.* di pert. 0.42 rend. l. 1.25 stim. » 42.00

3. Terreno arat. in map. al n. 309 di pert. 3.50 rend. l. 17.59 stimato » 490.00

4. Terr. arat. in mappa al n. 326 *b.* di pert. 1.72 rend. l. 3.34 stim. » 94.00

it. 716.00

Si pubblichi il presente nei soliti luoghi di questa città ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura

Pordenone 23 aprile 1869.

Il R. Pretore

LOCATELLI

De Santi.

N. 2517. 1.

EDITTO

La R. Pretura in Moggio notifica agli assenti Scoffo Pietro fu Pietro-Antonio di Resiutta e Faleschini Francesco fu Francesco di Moggio che Cappellaro Antonio di Pontebba ha presentato dinanzi la Pretura medesima oggi l'Istanza N. 2517 per asta di stabili in confronto dei conjugi Ganina Sante fu Giovanni e Boreatti Anna fu Giuseppe-di-Resiutta, nonchè dei creditori iscritti, fra i quali trovansi essi due assenti ed ai quali fu deputato in Curatore l'Avv. Dr. Luigi Perisutti.

Essendo stata fissata in questa Istanza la comparsa pel giorno 16 Luglio p. v. a ore 9 ant. per versare sulle condizioni d'asta vengono eccitati essi assenti a comparire personalmente, o a far pervenire al Curatore le istruzioni, ovvero ad istituire un Procuratore e di prendere quelle determinazioni che crederanno più opportune al suo interesse.

Dalla R. Pretura

Moggio 9 Giugno 1869.

Il R. Pretore

MARINI

N. 4336. 1.

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 13 Aprile 1869 N. 5893 della R. Pretura Urbana in Udine emesso sopra istanza del sig. Domenico-Pietro Piccoli, contro Faidutti Antonio e consorti nonchè contro i creditori iscritti R. Demanio e Luigia Faidutti-Cripttigh ha fissato li giorni 7, 14, 21 Agosto dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità marcate coi lotti 5, 6, 12, 19, 21, 58 ed alle condizioni le une e le altre descritte nell'Editto 15 Settembre 1868 N. 13144 inscrito nel *Giornale di Udine* nei numeri 243, 246 e 247 dell'anno 1868.

Il presente si affigga in quest'albo pretoreo nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura

Cividale li 12 Maggio 1869

Il R. Pretore

SILVESTRI

Sgobaro.

N. 4128 3

EDITTO

Si notifica ad Olivo Pietro Antonio fu Nicolò di Castelnovo, assente di ignota dimora, che Antonio di Giovanni Di Franz di là ha prodotto, in di lui confronto istanza odierna n. 4127 per prenotazione immobiliare, e petizione sotto questa data e n. nei punti di liquidità del credito di fior. 204 val. aus. è conferma della predetta prenotazione in dipendenza alla cambiale in data Trieste 1 dicembre 1868.

Essendo ignota la dimora di esso Di Franz gli venne nominato in Curatore l'avv. D.r Mareschi affinchè la lite prosegua a termini del vigente giud. reg.

Lo si avverte poi che pel contraddittorio sulla detta petizione venne fissato il giorno 6 agosto p. v. ore 9 antim. e quindi lo si eccita a fornire opportunemente il destinatogli Curatore dei necessarii mezzi di difesa o comparire personalmente o destinare altro procuratote, altrimenti imputerà a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura

Spilimbergo, 21 maggio 1869.

Il R. Pretore

ROSINATO.

Barbaro Canc.

N. 3331 3

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 17 luglio, 21 e 30 agosto venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita dei sotto descritti immobili esecutati ad istanza del sig. Mario Pagura di Travesio, ed a carico delli Margheritta Osualdo e Pietro fu Giovanni detti Stricolo di là, e creditori inscritti alle seguenti

Cendizioni

1. La vendita sarà del diritto di comproprietà spettante ai due esecutati, cioè di 14/24 in via assoluta, e di 4/24 condizionati al matrimonio o morte senza prole della sorella dei medesimi Domenica Margheritta, gli altri 6/24 spettando per titolo di legittima alle sorelle Domenica suddetta e Maria moglie a Fratta Liberale.

2. I beni vengono per tali quote venduti a lotti distinti come appiedi descritti alli due primi esperimenti a prezzo non inferiore a 18/24 del valore di stima al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore di stima.

3. L'offerente dovrà depositare a mani della Commissione prima dell'offerta il decimo del valore di stima dei lotti a cui intende aspirare, ed entro 10 giorni dalla delibera l'importo della medesima presso il procuratore dell'esecutante, per essere in seguito a graduatoria e riparto pagato ai creditori aventi diritto fino alla concorrenza dei loro crediti, e la rimanenza ai debitori, od in deposito presso la R. Agenzia del Tesoro.

4. L'esecutante ed i creditori inscritti facendosi deliberatarj saranno esenti dai depositi, di cui il patto III. fino a graduatoria e riparto; dopo entro 15 giorni dovendo esborsare quanto spettasso agli altri creditori inscritti e debitori. Frattanto otterranno il possesso e godimento, e potranno proporre la divisione in base alla delibera. Fino al pagamento dovranno contribuire l'interesse del 5 per cento sul prezzo di delibera dal giorno dell'avuto godimento in poi.

5. Le spese di delibera e successive, nonchè quelle per divisione dei beni con gli altri consorti resteranno a carico del deliberatario, senza responsabilità per l'eventuale errore di quotizzazione.

6. Mancando al pagamento nei termini suindicati succederà il reincanto a tutto rischio e pericolo e spese del deliberatario.

7. Verificato l'esborso sarà data l'aggiudicazione in proprietà.

Beni da astarsi nel Comune censuario di Travesio.

Lotto 1. n. 916 casa colonica con corte stalla ed aja di pert. 0.44 rend. lire 15.12 stimato it. l. 1500.—

2. n. 910 prato arb. vit. pert. 1.06 r. l. 1.93 » 500.—

3. n. 2913 prato p. 2.44 r. l. 1.06 » 592.86

4. n. 2901 aretorio pert. 1.63 rend. l. 2.05 » 220.—

5. n. 2894 aratorio pert. 2.22 rend. l. 2.80 » 290.60

6. n. 2888, 2889 aratorio p. 1.74, 1.00 r. l. 2.19, 1.26 » 289.24

7. n. 2947 aratorio, 2743 prato p. 1.83, 0.41 r. l. 3.06, 0.18 » 256.35

8. n. 2961 aratorio, 4747 prato p. 0.80, 0.50 r. l. 1.16, 0.57 » 135.40

9. n. 3023 prato, 4755 boschivo p. 6.—, 2.89 r. l. 6.47, 1.27 » 1275.—

10. n. 3026 prato pert. 1.90 rend. l. 3.84 » 262.80

11. n. 2873 aratorio pert. 1.95 rend. l. 2.83 » 202.50

12. n. 3408 aratorio pert. 4.54 rend. l. 7.58 » 596.98

13. n. 4173 prato pert. 1.63 rend. l. 3.59 » 118.56

14. n. 3702 prato pert. 2.27 rend. l. 1.— » 121.—

15. n. 2054 brughiera, 4607 prato pert. 1.60, 0.83 rend. lire 0.59, 0.79 » 281.—

16. n. 2088 prato in monte pert. 1.37 rend. l. 0.79 » 138.—

17. n. 2031 brughiera con castagni p. 4.90 r. l. 1.86 » 420.—

18. n. 952 prato arb. vit. p. 1.94 rend. l. 3.53 » 1154.—

19. n. 915 prato pert. 1.38 rend. l. 3.04 » 508.50

20. n. 922, 929, 930, 931 orto pert. 0.31, 0.08, 0.12, 0.14 r. l. 1.03, 0.27, 0.40, 0.46 » 389.25

Dalla R. Pretura

Spilimbergo li 29 maggio 1869

Il R. Pretore

ROSINATO

Barbaro.